NELLE AUSPICATE E NOBILI NOZZE PEREGALLI-ALBRIZZI



Venezia, ottobre 1858 — Prem. Tip. Naratovich.

ALLA SPOSA.

Nella cheta ora del mattin silente
Udisti un bronzo? — Oh! Sorgi, o giovinetta;
Mistico appello ci fu. Sorgi: è spuntato
Un di caro al tuo core, un dì solenne,
Che nella mente verginal scolpito
Per volgere d'età non si cancella. —
Sorgi. Ti cingi della veste bianca
Simbol di tuo candor; lascia che mista
Al nero crin s' intrecci la ghirlanda
De' fior d' arancio: Son que' fiori emblema
Dell' april di tua età. Ti copra il lieve
Candido vel, che sulle membra scende
Quasi geloso usbergo all' innocenza.
Bella e modesta in tuo gioir la fronte
China e all'altar ti prostra innanzi. Il giuro,
Eco dell' alma, che il tuo labbro esprime,
L' ode un uomo quaggiù, ma fu sentito

Dagli Angeli nel ciel. A te quel giuro,
Santa promessa d' infrangibil nodo,
Sempre risuoni in cor; sempre ti leghi
A lui che amasti. — Credilo — la vita
Ha poche gioie, ma un sorriso ha sempre
Per chi fidente nel sentier cammina
Del suo dover. Fra le dorate sale
Folli ed empie talora udrai parole
Di scherno a' buoni, e mirerai sovente
Sulla scena del mondo, ingiusta ahi! troppo.
Incensata la colpa e vilipesa
La modesta virtù; ma tu secura
Nella tua fede e ne' principii Santi,
Alla quiete de' solinghi lari
Ricovrerai tranquilla. Ivi nel bacio
De' tuoi fanciulli, se ti fia concesso
D' esser chiamata Madre; ivi nel riso
Del domestico accordo rinverrai
Gaudii infiniti che sconosce il mondo,
E al cui cospetto son pallide larve
Le sue grandezze e i suoi diletti.
Il Cielo
Largo ti fu del suo favor: dovizie
Ampie sortisti: nome illustre e caro
Alla Patria redasti, e questi doni
Fan più preziosi la tua età ridente
E i puri vezzi del candor dell' alma.
Pur, giovinetta, troverai fra' dumi

Dell' increscioso calle della vita
Molti infelici cui fu il ciel men mite;
Gente oppressa da mali, trabalzata
Per sinistre vicende in umil sorte,
Cui non difende un tetto, a cui sul desco
Manca talor per isfamarsi un pane.
La tua man generosa a que' tapini
Non fallirà; tu rasciugarne il pianto
O pietosa saprai; tu la missione
Del ricco allora farai sacra e nove
Gioje còrrai dall' opra tua.
Donzella,
Di tue nozze nel dì, canto più lieto
Poteva offrirti, e i tuoi sogni dorati
Con altri sogni lusingar; ma in mezzo
All' armonia di più festosi carmi
Non isdegnar tu il mio, se triste suona.
Così talvolta in profumato serto
Trovi commista a' più splendidi fiori
L' umil viola dalla tinta mesta,
Nè quel serto è men caro, o men gentile.

In pegno di costanza

D.r L. F.

